

TOTAUTO
OFFERTA LIMITATA PER
30 TOLEDO
15.000.000
in 30 rate da L.500.000
Senza Interessi

Roma

l'Unità - Giovedì 13 ottobre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

TOTAUTO
OFFERTA LIMITATA PER
20 IBIZA
10.000.000
in 30 rate da L.330.000
Senza Interessi

SCIOPERO GENERALE.

Domani il corteo da piazza della Repubblica a S. Giovanni
Otto ore di astensione dal lavoro. Chiusi uffici e banche

Edili in prima fila «Per noi la pensione diventa un sogno»

Questa volta gli edili si faranno sentire. La crisi colpisce in modo particolarmente duro questa categoria e la finanziaria minaccia seriamente il diritto alla pensione. È infatti difficile per un edile raggiungere i 35 anni di contribuzione o lavorare sino a 65 anni. Per queste ragioni sarà numerosa la partecipazione dei lavoratori delle costruzioni allo sciopero e al corteo. «Fin dalla partenza alle 9 del mattino in piazza della Repubblica assicurano i responsabili di Cgil Filles-Uil Feneal e Cisl Flica che intendono sensibilizzare il governo, finora inadempiente, sulla gravissima crisi occupazionale, 93mila unità in meno soltanto nel 1994, in cui versa il settore. La richiesta è lo sblocco definitivo degli appalti pubblici, la riaffermazione dei principi contenuti nella legge 109, ora sospesa con evidenti conseguenze nel settore. Nel corteo la presenza degli edili sarà particolarmente visibile, una fila di betoniere farà infatti ala ai manifestanti lungo tutto il percorso, fino a San Giovanni.

Anche i «quadri» incrociano le braccia contro i tagli

Anche i «quadri» aderiscono allo sciopero del 14 ottobre. In un'assemblea tenutasi ieri al centro congressi Cavour organizzata dall'associazione «Agenquadri» affiliata alla Cgil, alla quale hanno partecipato quadri del gruppo Ittecca, Enea, Rai, Standa, Alitalia, Alenia, Enel sono state chiarite le ragioni dell'adesione della categoria alla protesta contro la Finanziaria 1995. I tagli previsti colpiscono infatti direttamente la ricerca, la difesa, il sistema radio televisivo, settori dove sono i «quadri» sono maggiormente impiegati rendendo più difficile una situazione già colpita dalla crisi del mercato. Ma vi è preoccupazione anche per le scelte relative al sistema previdenziale, giudicate inique e per alcuni versati anticostituzionali, come il blocco delle pensioni per il 1995. Altro motivo di critica è il prelievo fiscale che grava pesantemente sulla categoria dei lavoratori dipendenti ad alta professionalità, mentre condona le tasse a chi ha evaso il fisco.

Quirinale, Governo e Camere La «prima volta» delle Istituzioni

Anche i dipendenti degli organi costituzionali Presidenza della Repubblica, Senato, Camera dei Deputati e Corte Costituzionale aderenti a Cgil Cisl e Uil, protestano contro la manovra economica del governo Berlusconi per questo hanno deciso di indire, in concomitanza con lo sciopero generale di domani 14 ottobre un'assemblea di due ore a partire dalle 10. Sarà un'occasione, come chiariscono in un comunicato congiunto le segreterie delle sezioni Cgil Cisl e Uil degli organi costituzionali, «per approfondire e discutere» tra lavoratori i provvedimenti del governo. I lavoratori degli Organi Costituzionali «che con la loro presenza sul posto di lavoro nella giornata di venerdì garantiranno la piena funzionalità delle rispettive istituzioni nella vita democratica del paese», rivendicano «la radicale correzione quantitativa e qualitativa della manovra, per un netto riequilibrio tra interventi sulle entrate e riduzione delle spese».



Sit-in degli insegnanti romani In mille rispediscono al mittente la direttiva Urbani Sfileranno con gli studenti

È stata quasi una prova generale della manifestazione di domani: mille insegnanti di tutte le scuole di Roma si sono dati appuntamento sotto palazzo Vidoni, la sede della Funzione pubblica. Due ore di assemblea pubblica per respingere al mittente, «sotto forma di carta igienica», la direttiva di settembre del ministro Urbani all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle «pubbliche amministrazioni») che rappresenta la piattaforma del governo per il rinnovo contrattuale nel pubblico impiego. Gli insegnanti hanno confezionato la direttiva come fosse un rotolo da destinare ad «uso più adeguato». «La direttiva calpesta il diritto degli insegnanti alla contrattazione», dice Vito Meoni della Cgil scuola di Roma, «perché nega la possibilità di attuare gli accordi di luglio (nega dopo quattro anni di blocco contrattuale anche il semplice recupero di una parte di ciò che si è perduto per effetto dell'inflazione galoppante e dell'aumento della vita); inoltre esprime una filosofia secondo cui per risolvere i problemi di efficienza si punta tutto sull'autorità monocratica del capo di istituto». Accanto a lui Stefano D'Errico, portavoce nazionale Unicobas scuola, precisa: «Il mondo della scuola è colpito in modo inaccettabile: ci viene proposto un contratto con circa 90mila lire medie di aumento netto in tre anni, a fronte di una inflazione reale che ha falciato il potere di acquisto

dei salari per almeno il 33%. Oltre tutto ci verrebbe corrisposto in modo differenziato, a discrezione dei capi di istituto, con un vero e proprio ritorno alla vecchia qualifica funzionale di fine anno». Florindo Ricciardi, dirigente della Gilda, sottolinea un altro aspetto: «La direttiva Urbani elimina gli scatti di anzianità. In tutti gli stati europei gli insegnanti dispongono di una progressione per anzianità che significa arricchimento della professionalità». Sono in tanti a parlare al microfono in questa assemblea sindacale sui generis, in orario di servizio. Una manifestazione unitaria indetta da Cgil-Cisl-Uil scuola, Gilda, Laspatas, Unicobas, alla quale hanno aderito anche Cobas e Snals. L'intero schieramento sindacale e dei movimenti del settore. E questo la dice lunga sulla nuova voglia di movimento che circola. E non solo per una difesa del diritto al contratto, ma per tentare di coniugare le rivendicazioni specifiche, di categoria, con una levata di scudi a favore della scuola pubblica, la grande penalizzata dalla legge finanziaria. E sono in molti a temere gli effetti della nuova autonomia versione D'Onofrio. Preoccupazione condivisa dagli studenti. Domani insegnanti e studenti sfileranno uniti in corteo sotto gli stessi striscioni, un comparto scuola nella manifestazione, all'insegna di un nuovo patto generazionale fra giovani e anziani. «Lavoro, libertà, solidarietà» le parole ricorrenti in questa vigilia di sciopero generale.

La città si ferma contro la Finanziaria «Saremo tantissimi»

«Sarà una festa di popolo domani e tutto si svolgerà pacificamente» affermano i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Roma. È prevista una straordinaria partecipazione al corteo che partirà alle 9 da piazza della Repubblica per raggiungere alle 11 San Giovanni, dove si alterneranno interventi di sindacalisti e di esponenti dello spettacolo. Per la Cgil prenderà la parola il vice segretario nazionale Guglielmo Epifani, poi Veronesi della Spi-Cisl, un cassintegrato, un rappresentante degli handicappati, un giovane. Ma sarà anche spettacolo con Simona Marchini, Antonello Fassari, Daniele Formica, Enrico Montesano e gli Avio Travel.

audience. Al corteo parteciperanno anche molti personaggi del mondo dello spettacolo e del cinema. La Confesercenti invece ha annunciato che non vi aderirà, anche se «condivide alcuni obiettivi e la loro motivazione». Come ha chiarito il segretario provinciale Vincenzo Alfonsi: «al governo chiediamo, piuttosto che meno tagli e più entrate come i sindacati, una riduzione della pressione fiscale e una spesa pubblica più severa». Contro la Finanziaria si è espressa anche la Regione, che ha approvato una risoluzione molto critica verso il governo, mentre il capogruppo pds Lionello Cosentino ha invitato Berlusconi ad ascoltare la protesta dei Consigli regionali e dei lavoratori. Adesione alla manifestazione anche del capogruppo verde alla Provincia di Roma Paolo Cento e del pidduisimo Enrico Montesano. Anche i centri sociali che parteciperanno anche alla manifestazione dei Cobas del pomeriggio, hanno aderito a quella di Cgil Cisl e Uil.

Chiedono banche e cinema
Si prevede anche la chiusura di cantieri e fabbriche. Scioperano per l'intera giornata anche i lavoratori dell'agricoltura e del commercio, mentre i dipendenti della sanità e dei servizi energetici, (acqua, gas ed elettricità) assicureranno i servizi di emergenza e quelli essenziali, stabiliti dalla legge 146.

I trasporti resteranno fermi per quattro ore. Dalle 10.00 alle 14.00 si asterranno dal lavoro i ferrovieri, mentre dalle 9.00 alle 13.00 gli autotrofanvieri e gli addetti al trasporto aereo. Bus, tram e metro resteranno fermi per l'intera mattinata. Alla protesta dei lavoratori aderenti a Fil-Cgil, Fit-Trasporti e Ul-trasporti si è aggiunta anche quella degli autonomi della Faisa-Cisa.

Si ferma tutto il Lazio
Non protesterà soltanto la capitale. A Viterbo Cgil Cisl e Uil danno appuntamento in piazza del Comune, mentre a Latina la manifestazione si terrà a piazza del Popolo. Saranno invece due le manifestazioni del frosinate, una a Prosi-

Stop a bus e metrò dalle 9 alle 13 Domattina niente trasporti Oggi qualche disagio per la protesta Cislal

Mezzi pubblici fermi per quattro ore. Contro la manovra finanziaria varata dal Governo Berlusconi domani incrociano le braccia anche gli autisti delle aziende Atac e Cotral e i tassisti. Niente bus e metropolitane dalle 9 alle 13. Lo sciopero generale è stato proclamato dai sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil e dalla Faisa-Cisal. La Cislal scende invece in piazza oggi pomeriggio. Non solo. Sempre domani, dalle 14 alle 19.30, sfileranno da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni in Laterano circa diecimila aderenti ai Cobas. Nel pomeriggio l'Atac riprenderà a camminare ma dovrà deviare alcuni percorsi dei bus per consentire il passaggio dei manifestanti: sono ventuno le linee che subiranno deviazioni, tra queste ci sono i bus che sono sempre presi d'assalto dall'utenza: il 492 (stazione Tiburtina-piazza Risorgimento) e il 64

(stazione Termini-San Pietro). I vigili urbani hanno avuto ordini di prevedere delle «chiusure a soffietto». Cioè, divieti di transito temporanei fino al deflusso del corteo. Anche la polizia municipale parteciperà allo sciopero generale di domani mattina. Il comandante Arcangelo Sepe Monti ha dichiarato: «Non conosco il numero degli iscritti per ogni sigla sindacale. Come non so in quanti parteciperanno alle manifestazioni di venerdì. Posso dire che per la mattinata di domani 200 vigili saranno in servizio. Lo prescrive la legge, i servizi essenziali saranno garantiti. Ogni gruppo circoscrizionale deve mettere in strada una pattuglia». Nel pomeriggio, a sciopero concluso, tutti i caschi bianchi disponibili verranno collocati nei punti «caldi» della città, per evitare che gli automobilisti non autorizzati forino il blocco totale della circolazione.

ROBERTO MONTEFORTE
Un impegno che non si vedeva da tempo, quello profuso da Cgil Cisl e Uil per garantire la riuscita dello sciopero generale di domani. Sono state oltre 1.200 le assemblee sui posti di lavoro e 400 mila i volantini distribuiti nella capitale e tante le manifestazioni di protesta delle diverse categorie, dai dipendenti pubblici agli edili, ai metalmeccanici ai lavoratori dello spettacolo. Una partecipazione giudicata straordinaria dai segretari di Cgil Cisl e Uil Fulvio Vento, Mario Aiello e Guglielmo Loy che sono certi: «Quella di domani a Roma sarà un grande manifestazione, che segnerà la ripresa dell'attività sindacale nella capitale». Nel corso di una conferenza stampa i sindacati hanno presentato un bilancio della mobilitazione che ha preparato lo sciopero generale e hanno ribadito i perché del «no» dei lavoratori di Roma e del Lazio alla Finanziaria. Gli effetti per la regione sarebbero particolarmente pesanti. I tagli alla sanità, secondo i dirigenti sindacali, comporteranno per circa 270mila pensionati l'abolizione dall'assistenza dal ticket, saranno chiusi ben 23 ospedali «perché non produttivi», per un totale di 1.912 posti letto, pari a oltre 50mila degenze l'anno che significa 3.700 addetti in meno e una spesa medica aggiuntiva pro capite di 80mila lire mensili. Per non parlare del problema occupazionale: quest'anno 5000 licenziamenti in più soltanto a Roma, 500 nuovi occupati in meno rispetto all'anno scorso, oltre 500mila lavoratori iscritti al collocamento nella regione e 20mila in lista di mobilità. E poi l'attacco al bilancio degli enti locali, ridotto entro il 96% di 7mila miliardi il contributo governativo alla regione Lazio e di 3mila quello al comune di Roma. «E se per Fulvio Vento della Cgil il problema non è di mostrare quanto siamo forti, ma far ragionare la gente, perché lo sciopero sarà soltanto «una tappa dello scontro in atto», per Guglielmo Loy della Uil l'obiettivo dello sciopero «è di costringere questo governo a rispondere sulle cifre, perché è un falso paese che la Finanziaria taglia le «illusioni», mentre il segretario della Cisl Mario Aiello ha insistito sulle conseguenze della finanziaria sulla vita di regioni e comuni. Una certezza comune ai tre segretari: «piazza San Giovanni sarà riempita da una folla festosa» ed è per questo che in migliaia mostreranno l'adesivo colorato «Silvio, guarda che

L'operaio Moriggi vorrebbe manifestare ma la sua odissea lo ha portato in ospedale «Ricordate la Fatme? Io, dall'86 in mobilità»

RINALDA CARATI
Fatme. Ricordate? 561.000 ore di sciopero nel 1969. I dipendenti erano 6.500. Il lento declino della fabbrica iniziò nel 1980: cassa integrazione a rotazione, sempre meno gli occupati. Nel 1989, uno degli operai si incatenò ai cancelli della fabbrica; in una foto dell'epoca, alle sue spalle c'è un cartello: «non per disperazione, ma per informazione»; nel 1990/91, con uno sciopero della fame di quindici giorni, sempre lui, Ennio Moriggi, uno degli ultimi rimasti, protestava contro le lettere che «liquidavano» ancora duecentosedici operai. L'altro gior-

no, sotto palazzo Chigi, alla manifestazione durante la quale ci sono stati anche scontri con le forze dell'ordine, era uno di quelli che invitavano i dimostranti, tutti, come lui, cassintegrati o in mobilità, a stare calmi: «Sedetevi, questa è una manifestazione democratica, siamo qui per la difesa dei nostri diritti». Strano paese, quest'Italia in cui il presidente del consiglio chiama «perso» il tempo che deve dedicare al Parlamento, e un operaio che sta nei guai da dieci anni, con lo spettro della disoccupazione definitiva e della miseria sempre più vicino, si affanna a difendere la democrazia. Ennio Moriggi, 51 anni, è stato cassintegrato a rotazione dal 1986; a zero ore dal primo gennaio 1987; poi in disoccupazione speciale, e nelle liste di mobilità. Dal 1991, ha lavorato, un po' sì e un po' no, secondo l'ondivagare delle proroghe dei decreti, nei progetti di utilità sociale del comune di Albano, dove risiede: ma il 10 giugno 1994 il suo nome è uscito dalle liste di mobilità. La manifestazione della settimana scorsa, che chiedeva ulteriori garanzie per le decine di migliaia di lavoratori che si trovano in questa situazione, si è conclusa con una nulla di fatto: il ministro Mastella ha «represso» l'intenzione di pervenire a una soluzione del problema dei lavoratori, avviandoli con priorità ad iniziative ordinarie di politica attiva del lavoro, mediante un programma straordinario, che il ministero si impegna ad elaborare...Una volta definito tale programma, sarà presa in considerazione l'esigenza di tutela del reddito per il periodo intercorrente tra la cessazione dei trattamenti e l'avvio delle specifiche iniziative... Ennio Moriggi, domani, non potrà essere in piazza: è ricoverato in ospedale: paga, probabilmente, una odissea che è sua personale, e di tanti altri, che, come lui, sono inchiodati ad un presente insostenibile, a un futuro sempre più incerto, a un passato che, persino quello, rischiano di vedersi sottratto. Perché, insieme a quei quattro soldi indispensabili per vivere, con l'uscita dalle liste di mobilità, questi lavoratori perdono qualcosa di non meno importante: l'ultimo legame con la vita che hanno vissuto quando le parole «sono un operaio» avevano ancora un senso e un valore comunicabili. Che sarà dell'operaio Ennio Moriggi?

A.N.G.G.I.
Il giorno 15 ottobre 1994, con inizio alle ore 9, avrà luogo in Roma, in Piazza della Repubblica il raduno delle Guardie Particolari Giurate, in rappresentanza di tutte le Guardie associate all'A.N.G.G.I., incardinate agli Istituti - Corpi di Vigilanza ubicati sul territorio della Repubblica.
Le Superiori Autorità Governative hanno mostrato sensibilità al problema della riforma del T.U.L.P.S. per la parte riguardante gli Istituti di Vigilanza e le Guardie Giurate, e di fatto, già dal 6 ottobre, il Ministero dell'Interno ha nunito le parti interessate per avviare consultazioni al riguardo.
Si tratta di modificare alcune norme del T.U.L.P.S. ormai superate (normativa del 1931) dando agli Istituti un più certo assetto ed alle Guardie un riconoscimento giuridico per altro già acquisito secondo giurisprudenza consolidata.
L'Associazione Nazionale Guardie Giurate d'Italia sin dal 1991 si è fatta portabandiera di tali mutamenti che rivestono carattere di urgenza.
L'A.N.G.G.I. che aveva inviato proposte e bozze di riforma al superiore Ministero dell'Interno sin dal 1991, aggiornate e rivedute nel 1994, trova l'appoggio e l'unità di indirizzo delle Guardie coscienti non altrove intruppate, ed altresì dei molti Triolani di Istituti iscritti all'Associazione.
La Manifestazione, indetta prima che le Superiori Autorità avdnessero alla convocazione del 6 ottobre presso il Ministero dell'Interno, sarà di «presenza» e «ringraziamento» per quelle stesse Autorità, affinché operino in tempi brevi l'auspicata riforma. Nel contempo, assumerà significato di dissenso silenzioso verso quelle forze che, simultaneamente, spingono ad ogni livello per dequalificare ancor più gli Istituti e i loro agenti Giurate, volendo pretendere l'abolizione di schemi gerarchici spementati ed indispensabili per la corretta gestione delle Organizzazioni di Sicurezza, formate da uomini armati, i quali assolvono a compiti di vera e propria Polizia Ausiliaria, sia pur di tipo privato.
Ufficio Stampa A.N.G.G.I.